

Il povero Giovacchino

IL POVERO GIOVACCHINO

IL POVERO GIOVACCHINO

Nella meta dell'ottocento, in una vallata isolata della Toscana, viveva una famiglia povera, costretta a servire famiglie di alta nobiltà per pochi soldi, per sopravvivere, e mandare avanti con grande fatica il raccolto a proprie spese. Usufruivano solamente di un diroccato e vecchio granaio, divenuto il loro alloggio; dove topi e altri animali se ne servivano, per rifugiarsi nei periodi più freddi.

Giovacchino, unico figlio della famiglia contadina, doveva provvedere ad aiutare insaziabilmente sua madre, che rimasta vedova dopo un anno dalla nascita di suo figlio, doveva rimboccarsi le maniche per fare dei lavori umilianti, e troppo faticosamente pericolosi. Nella loro vita c'era anche Sebastiano, un bimbo cresciuto assieme a loro, da quando aveva solo otto mesi, i suoi genitori scomparvero morendo di peste.

Il freddo era alle porte.. e la sign. Ernesta, doveva far presto per ricavare delle vantaggiose caciotte di formaggio, per poi rivendere in paese. E con l'aiuto di Giovacchino e Sebastiano, sarebbe riuscita a procurarsi qualche soldo per l'inverno. Per una donna sola, era un duro impegno portare a termine le imprese del lavoro.

Tagliare la legna, era uno dei tanti lavori che voleva evitare di far fare ai due fratelli, cresciuti come tali, ancora troppo deboli per mestieri faticosi. Il bestiame di cinque pecore non fruttava un grosso quantitativo per andare avanti, decorosamente. Così la donna, passava le serate arrangiandosi con un doppio lavoro per arrotondare, costruendo cesti impagliati.

Giovacchino era un bimbo volenteroso e, servizievole nei confronti di sua madre, sempre pronto ad aiutarla in qualsiasi momento, capiva bene quali doveri la aspettavano, e di conseguenza si responsabilizzava per sostenere tale condizione.

L'unico svago erano le feste paesane che conducevano i contadini del luogo, che a fine stagione esaltavano i raccolti, e i frutti con fiaccolate, e passatempi gioiosi. Certo, non erano maestosi come le feste nobili, che i Duca e marchesi,

concedevano alle loro fanciulle, ma il loro spensierato divertimento, era assicurato. I ragazzi pi grandi, cominciavano a suonare strumenti dellepoca come la Cedra e la Lira. I ragazzi pi piccoli in fila indiana, si prendevano per mano e passavano sotto altre braccia della fila, a ritmo musicale, poi si bendavano e cominciavano a rotolarsi, finche non prendevano una fanciulla per il primo bacio innocente sulla guancia.

Su nei monti estesi del vicino paese, viveva nell immenso castello, la famiglia pi illustre e facoltosa della zona, composta da cinque persone di cui i nonni paterni del Duca e sua moglie Elvira, e l'unica figlia Silvia, che non riusciva ad allacciare amicizie per il suo complicato e arcigno carattere, scontrosa e in piena solitudine. Era incuriosita della vita che conduceva la gente comune.

Giovacchino umile pastore, cercava di vendere quelle caciotte di formaggio, che finora non aveva venduto, il pesante freddo le imped di smerciarle. Quando il cocchiere fu istruito per bloccarsi, la giovane Silvia incuriosita di vedere quel ragazzo della sua stessa et, con calzoni rattoppati e mani, ruvide e screpolate, apr la tenda scrutandolo da vicino. La carrozza si ferm, e il cocchiere accenn:

PERSONAGI :

LA SIGN: (ERNESTA)

(GIOVACCHINO)

(SEBASTIANO)

(IL DUCA)

(LA DUCHESSA ELVIRA)

(LA DUCHESSINA SILVIA)

(I NONNI)

(IL MAGIORDOMO MARCK)

(I SERVITORI)

(IL COCCHERE)

(LA GOVERNANTE)

(LE GUARDIE DI CORTE)

(LE AMICHE DELLA DUCHESSINA)

:DAMIGELLE: (LUISA, CHATERINE, MARISA, VALERIA)

(MARCHESINA LAURA) (CONTESSINA VANESSA)

(CONTADINO MARIO)

(LA FOLLA)

(IL RAGAZZO)

(DONNINA)

(CONTADINA)

(IL CASTIGO DELLA DUCHESSINA)

(IL COCCHERE)

- HEI TU COSA VENDI.?-

(GIOVACCHINO)

- DICE A ME.. SIGNORE?-

(IL COCCHIERE)

- SI.. SPICCIATI, HO UNA CERTA FRETTA..-

Giovacchino apr le ceste, e fece vedere di persona cosa contenevano, sorridendo, disse:

(GIOVACCHINO)

- LE ASSAGGI SIGN. SONO BUONISSIME; SONO LE CACCIOTTE DI PECORE PIU BUONE DEL PAESE-

Il cocchiere fissandolo con sguardo serio disse:

(IL COCCHIERE)

- LO SPERO PER TE..-

Così la giovane duchessina Silvia, incuriosita disse :

(DUCHESSINA SILVIA)

- SE NON SARA COSI.. TI MANDERO A PRENDERE DALLE MIE GUARDIE-

Giovacchino le assicur che certamente le avrebbe apprezzate, dicendogli:

(GIOVACCHINO)

- NON CE DUBBIO SONO LE MEGLIORI..!!!-

Così eccitato torn a casa, con dei ottimi guadagni, dicendo alla mamma Ernesta.

(GIOVACCHINO)

-UNA SIGN. ELEGANTE HA COMPRATO CINQUE CACIUTTE A UN BUON PREZZO-

Intanto la carrozza proseguiva per accompagnare lamica della duchessina, la contessina Vanessa, poi Silvia disse, sbuffando:

(LA DUCHESSINA)

- QUESTE GIORNATE DINVERNO MI FANNO ANNOIARE.. SONO STUFA DELLE

SOLITE COSE..-

(LA CONTESSINA VANESSA)

- GIA LUNICO SVAGO SONO I NOIOSI LIBRI, SEMBRA CHE LE GIORNATE NON FINISCAO MAI.. MA.. ALMENO TU, TI PUOI CONCEDERE FESTE QUANDO VUOI..

E VESTITI DI GRAN LUSSO-

(LA DUCHESSINA)

- NON SONO I MIGLIORI ABITI A RENDERTI FELICE, IO MI SENTO SFRUSTRATA MALINCONICA TUTTO MI ANNOIA E ANCHE LE PREMURE DEI MIEI-

(VANESSA)

-FORSE HAI BISOGNO DI UN POSTO DIVERSO IN CUI STARE VIENI DA ME-

(DUCHESSINA)

-GRAZIE MA NEMMENO IO SO, DI COSA HO VERAMENTE BISOGNO..-

Una sera.. scapp dal palazzo attraversando le pericolose e fangose boscaglie, ritrovandosi svenuta, ai margini dei fossi, che si stavano allargando dallinterminabile pioggia, che allagava tutte le campagne circostanti.

Giovacchino e Sebastiano, si trovarono allalba in aperta campagna, per far pascolare le loro pecore. Quando da lontano.. videro una stoffa di un vestito rosso, su un ramo, Sebastiano lo prese e lo dette a Giovacchino, che ammirandolo da vicino, saccorse che si trattava di una stoffa pregiata, andarono dalla loro madre, dicendo:

(SEBASTIANO)

- MAMMA COSA TI SEMBRA, QUESTA STOFFA?-

La sign. Ernesta la prese, strofinandola delicatamente sui polpastrelli, accennando:

(SIGN: ERNESTA)

- NON E UNA STOFFA COMUNE, DI CERTO NON APPARTIENE ALLA NOSTRA GENTE, DOVE LAVETE TROVATA?-

(GIOVACCHINO)

- ERA FRA LE STERPAGLIE, VICINO AL RIDOSSO DEL CANALE..-

(SIGN: ERNESTA)

- SARA IL CASO DI DARE UN OCCHIATINA; QUANDO AVRA SMESSO DI PIOVERE..-

Ma Giovacchino, non se la sent di aspettare dellaltro, cosi savventur, con la tempestosa piena per i campi, la dove, aveva visto quel pezzo di stoffa. Quando improvvisamente vide un corpo di donna rivolto verso il canale chera ingrossato enormemente. La trascinarono verso casa, di volta in volta, la schiaffeggiavano per farla riprendere. Arrivati bussarono con ferocia la porta, sua madre accorse immediatamente per soccorrerla, dicendo:

(SIGN: ERNESTA)

- SANTO CIELO..!! METTIAMOLA VICINO AL CAMINO.. E GELIDA..!!! SEBASTIANO PREPARA UNA TAZZA DI LATTE CALDO-

La duchessina si risvegli, in una squallida casa diroccata, senza servit e quel poco per mangiare. Quando apri gli occhi disse:

(LA DUCHESSINA)

- DOVE MI TROVO? NON FATEMI DEL MALE VI PREGO...!!

(SEBASTIANO)

- MA CERTO CHE NO...!! FIDATI, SETE IN BUONE MANI...!!- disse umilmente il ragazzo

(SIGN: ERNESTA)

- DIMMI DA DOVE VIENI?-

(LA DUCHESSINA)

-LA PREGO SIGN NON MI PORTI A CASA, NON VOGLIO SOTTOMETTERMI ANCORA!! -

(SIGN: ERNESTA)

- PERCHE DICI QUESTO?-

La ragazza cominci a farsi venire strani idee in testa, in modo di persuadere la donna, a non rispedirla dai suoi, inventando una bugia orribile, disse:

(LA DUCHESSINA)

- MIO PADRE E UN UOMO CATTIVO, VUOLE RINCHIUDERMI DA SOLA IN UNA STANZA SENZA VEDERE LA LUCE-

Giovacchino stette a sentire, sapeva che stava mentendo, riconobbe la sua faccia, non disse nulla di pi, chera lei la ragazza della carrozza che giunse in paese.

Il Duca cominci a farla cercare ovunque dalle guardie di corte. La Duchessina si immedesim alla semplice vita contadina, indoss dei vestiti della donna, e stette nel focolare come se fosse un passatempo, la sign. Ernesta preoccupata le domand:

(SIGN: ERNESTA)

- SPERO CHE TU NON CI COINVOLGA IN QUALCHE STORIA SPIACEVOLE, RAGAZZA MI SIAMO GIÀ DISPERATI PER CONTO NOSTRO..-

(DUCHESSINA)

- NON TEMERE.. BRAVA DONNA , NON È COME CREDIATE.. SAPRO COME RICOMPENSARLA .-

La duchessina girava il pentolone che bolliva, appeso al paiolo, raccontando fantasiose storie ribadendo:

(LA DUCHESSINA)

-SONO FUGGITA DALLE MANI DI QUELLORCO TERRIBILE TIRRANNO, PERCHÉ FORSE NON ERA ANCORA LA MIA ORA QUEL MOSTRO NON È IL MIO VERO PADRE, LUI VORREBBE CHE IO USCIISSI PER SEMPRE, DALLA SUA VITA.

La duchessina stava divertendosi, come non aveva mai fatto, recitando alla perfezione una parte che mai si sarebbe sognata, d'interpretare. Giovacchino stava cedendo a credere a ciò che diceva. E un porisentito disse:

(GIOVACCHINO)

- PER GUADAGNARSI IL PANE DOBBIAMO ALZARCI ALL'ALBA, E SPERO CHE LO FARAI ANCHE TU..?-

(LA DUCHESSINA)

- ALL'ALBA..? IO VERAMENTE! E SE MI RICONOSCONO CHE FINE FARO? AHI..ME TANTO VALEVA, RIMANERE SU QUEI MARGINI DEL TORRENTE, AD ASPETTARE LA MIA SORTE.- disse con aria dispiaciuta.

(SIGN: ERNESTA)

-MA COSA DICI.. SEI UNA FANCIULLA, INTELIGENTE E GRAZIOSA.. HAI TUTTA LA VITA DAVANTI..!!-

(SEBASTIANO) indispettito disse:

- VEDRAI CHE CON QUEI STRACCI ADOSSO, NESSUNO TI RICONOSCERA.-

Giovacchino usc, per prendere le quattro pecore nel granaio, le accost in fondo allo stanzone, dicendo:

(GIOVACCHINO)

-NON AVER PAURA SONO MANSUETE, COME PECORE..-

(LA DUCHESSINA)

-NON POSSO CREDERCI:!!!! SI MA SPERO CHE LE LEGHERAI ! -

(GIOVACCHINO)

-LEGARLE..!! SONO LE MIE MIGLIORI COMPAGNE, E NON HO BISOGNO DI FARLE SOFFRIRE -

(LA DUCHESSINA)

-COME POSSO DORMIRE CON QUESTE BESTIACCIE CHE MI RESPIRONO ADOSSO?-

La duchessina stava per rivelare il suo arcigno carattere..

(SEBASTIANO) divertito aggiunse:

- NON HAI VISTO NIENTE IN PIENA NOTTE GIRANO TOPOLINI VAGANTI, CHE NON SI POSSONO CONTROLLARE..-

Quella sera la duchessina, non riusciva a prendere sonno, e come se non bastasse, il fuoco si spense, lasciando gelare di colpo la stanza. Cerc di svegliare Giovacchino, dicendo:

(DUCHESSINA)

-GIOVACCHINO SVEGLIATI!!! SVEGLIATI!! IL FUOCO SI ESPENTO...!!-

(GIOVACCHINO) sorrideva divertito, facendo finta di dormire poi disse piano a Sebastiano.

-GUARDALA E RICOPERTA DAI PIEDI IN CIMA, DI FULIGGINE.. SE SOLO SI VEDESSE-

Il risveglio fu drammatico, al cantar del gallo, Sebastiano la svegli, dicendo:

(SEBASTIANO)

-SVEGLIA PIGRONA!!! DOBBIAMO FAR MUNGIERE LE BESTIE-

(LA DUCHESSINA)

-NO LASCIAMI DORMIRE NON HO CHIUSO OCCHIO-

(GIOVACCHINO)

- VORRA DIRE CHE TI LASCERO DA SOLA CON LORO-

Di sbalzo la duchessina Silvia, si alz intimorita, di starsene sola, e disse :

(LA DUCHESSINA)

- MA PERCHE NON LE MANDI DA SOLE.. ?-

(SEBASTIANO)

- PERCHE LE SBRANERBBE UNA VOLPE, O UN LUPODAI...!!! SPICCIATI ALTRIMENTI SI INERVOSISCONO -

Allalba la duchessina cominci ad avere freddo, e comment:

(LA DUCHESSINA)

- DA UNA PARTE NON INVIDIO LA VOSTRA DURA VITA CHE CONDUCETE, NON AVETE NULLA , TRANNE CHE LATTE E FORMAGGIO..-

(GIOVACCHINO)

- SARA MA IN CAMBIO ABBIAMO LA LIBERTA CHE LEI NON HA, E LA SERENITA CHE LEI CERCA-

(LA DUCHESSINA)

- MA FAMMI IL PIACERE . IGNORANTE CONTADINO...!! DI DUE SOLDI...!! VUOI INSEGNARMI LA MORALE ? TU NON SAI CHI SONO IO?-

(GIOVACCHINO)

- SI SBAGLIA RICORDA QUANDO PASSO CON LA SUA CAROZZA, E COMPRO DEL FORMAGGIO BENE QUEL MERCANTE ERO IO DUCHESSINA.. E SCOMETTO CHE SE E QUI, E SOLO PERCHE AVRA COMBINATO QUALCOSA DI SGRADIVOLE..-

(DUCHESSINA)

- INVECE TI SBAGLI.! E STAI ATTENTO, ALTRIMENTI TI FACCIO ARRESTALLARE NON COMINCIERAI A TRATTARMI COME SI DEVE ..-

Il contadino Mario chera nella stalla sent, e scontento, disse:

(IL CONTADINO MARIO)

- BENE CI VOLEVA UNA STERZATINA PER CAPIRE DI CHE PASTA E LA DUCHESSINA, INVECE DI RINGRAZIARVI VI FAREBBE ARRESTALLARE.. QUANDO LO SAPRA ERNESTA VI MANDERAA CASA VOSTRA..-

(LA DUCHESSINA)

-OH.. NO VI PREGO.. LA PAGHERO BENE VEDRA LASCIATEMI ANCORA QUI-

(GIOVACCHINO)

- A FAR COSA..? A PRENDERCI IN GIRO LA TUA SCIOCchezza CI METTERA SUL ROGO -

(SEBASTIANO)

-SE DOMANI .. NEL PRIMO POMERIGGIO NON SPARIRETE, ANDRO IO AL PALAZZO A DIRE DOVE SIETE..-

Intanto la disperazione dei genitori cresceva, avevano fatto setacciare ogni posto e luogo, mettendo un indennizzo a chi avrebbe trovato, la duchessina. Giovacchino sapeva il pericolo che incombeva.

Così disse, al contadino Mario.

(GIOVACCHINO)

-DEVO RISOLVERE QUESTA IMPRUDENTE FACCENDA, E RIPORTARLA AL PIU' PRESTO AL CASTELLO..-

(SEBASTIANO)

-DOMANI DOBBIAMO PORTARLA NELLE VICINANZE DEL PALAZZO..-

(IL CONTADINO MARIO)

IO POSSO DARTI IL CARRO.. PUOI NASCONDERLA SOTTO IL FIENO..-

(LA DUCHESSINA)

-COSA!! IN MEZZO A QUEL PUZZO D'IMONDIZIA!!! GUAI SE CI PROVERETE...!!! -

(CONTADINO MARIO)

-NON PREOCCUPATEVI DUCHESSINA IL MIO CARRO SAPRA' OSPITARVI IN SILENZIO-

Silvia fu costretta da Giovacchino ad indossare i vecchi vestiti, si ripulì alla meglio, e si incamminarono verso il castello, in cima al monte.

Giunta nel palazzo recitò la parte della sventurata ragazza dicendo:

(LA DUCHESSINA)

-PADRE.. UN RAGAZZO MI INSEGUIVA PER I CAMPI.. COSI MI SONO PERSA
PER LE CAMPAGNE-

Il Duca ascoltata la drammatica storia, pens di dover intimorire gli abitanti dei
villaggi.

Intanto i servitori trovarono un qualcosa per i campi circostanti . Corsero dal
Duca dicendo:

(IL SERVITORE)

- ABBIAMO TROVATO NEL SELCIATO FUORI AL PALAZZO.. QUESTO BOTTONE
-

(IL DUCA)

-BENE E UNA PROVA PER SCOVARE IL MALFATTORE-

(DUCHESSA ELVIRA)

-CERTO...!! E POTREMO DARE UNA RICOMPENSA PER CHI LAVESSE PERSO
COSI SCOPRIREMO CHI E-

Il palazzo era pronto alla straordinaria festa per i paesani.

Giovacchino e Sebastiano, erano decisamente impreparati, ad andare, cosi la
mamma gli disse:

(SIGN: ERNESTA)

- QUESTA FESTA VI APPARTIENE PIU DI TUTTE QUELLE PRESENZE, CHE CI
SONO!!-

(SEBASTIANO)

-E PER QUALE MOTIVO?-

(SIGN: ERNESTA)

-NON CAPITE!! LA DUCHESSINA HA FATTO IN MODO DI FARVI AVERE, UNA

COMPENSO PER AVERLA RIPORTATA CON I SUOI. -

(GIOVACCHINO)

-SE VOLEVA SAPEVA DOVE TROVARCI.. NO..? NO.. IO DI LEI, NON MI FIDO..
MAMMA-

(SIGN: ERNESTA)

-NON AVRA RACCONTATO COME VERAMENTE E ANDATA PER NON
METTERVI IN IMBARAZZO DOVETE ANDARCI.. E CI ANDRETE-

(SEBASTIANO)

- MA NON ABBIAMO DA METTERCI NIENTE COME CI ANDREMO..?-

(SIGN: ERNESTA)

- E GLI ALTRI COME CI ANDRANNO..? QUALCOSA RIMEDIEREMO-

La sign. Ernesta ricuc con attenzione i vestiti; degni d'essere portati.

IL palazzo in festa ospitava la gente dei paesi vicini, grandi fiaccolate si
estendevano per due chilometri, voglioso di iniziare le danze

Il Duca e sua moglie all'ingresso del palazzo, erano premurosamente attenti, a
mettere ad agio gli ospiti contadini, con l'eccezione che dovevano forzatamente
resistere il falso sorriso, stampato sulle labbra.

(DUCHESSA ELVIRA) comment a mezza bocca..

-HAI SENTITO QUEL PECORARO ENTRATO POCO FA-

(IL DUCA)

- NO.. CARACOSA?-

(DUCHESSA)

-COME HAI FATTO A NON SENTIRLO...!! PUZZAVA COME LA PESTE-

(IL DUCA)

-CARA NON FARCI CASO.. RICORDA IL NOSTRO INTENTO..-

(DUCHESSA)

-GIANON VEDO LORA CHE SIA TUTTO FINITO-

(DUCHESSA)

GURDA QUELLA ZOTICA PASTORA, PORTA CON SE UN PAPPAGALLO SULLA SPALLA!!

(IL DUCA)

- NON PREOCCUPARTI NON MORDE..-

(DUCHESSA)

-SPERIAMO..-

La Duchessina stava seduta con delle sue coetanee, ridacchiando per gli strani e buffi inviti. Nel mezzo del salone i giocolieri davano il benvenuto, all'innumerabile e appetitoso banchetto, l'atmosfera si stava rallegrando con i buffi personaggi.

La marchesina Laura, disse alle altre damigelle.

(LA MARCHESINA LAURA)

- HANNO DELLE STRANE FACCE BUFFE..

(LAMICA VALERIA) rispose divertita .

- GIA COME FARANNO AD AVERE QUELLE GUANCIE SEMPRE IN FIAMME...!!-

(LA CONTESSINA VANESSA) DISSE:

- MIO PADRE DICE, CHE SONO PIU FORTI DI NOI, E SONO PROTETTI DA TANTE MALATTIE PROPRIO PERCHE, SONO A CONTATTO CON LA NATURA..-

(LAMICA LUISA) si pronunciò dicendo:

- SARA MA PUZZANO COME MAIALI APPESTATI..-

CAHTERINE sorpresa da alcune scene inaccettabili, per la loro raffinatezza accenn, con gesto di ripulsione, voltando di scatto la testa e storcendo la bocca..disse:

(CAHTERINE)

- CHE SCENA DA BRIVIDO..!! AVETE VISTO?-

(DUCHESSINA)

-COSA HAI VISTO ?- rispose la duchessina, impressionata.

(CATHERINE)

- QUEL TIPO ROZZO CON IL CAPPELLINO VERDEPRIMA HA SPALANCATO LA BOCCA, POI HA INGOIATO VELOCEMENTE DELLE TARTINE, E POI SI E LECCATO CON CURA LE DITA-

(MARISA)

-GUARDATE QUEI DUE..!!-

Il gruppo di amiche si gir, per gustarsi la ripugnante scena

(MARCHESINA LAURA)

-OH !!! NON POSSO CREDERCI...!!! SI STA STACCANDO GLI ESCREMENTI , SOTTO GLI STIVALI!!-

(LAMICA LUISA)

-GURDATE..!! LALTRO GETTA DENTRO LA PIANTA LO STERCO, CON LE POSATE DARGENTO..!!-

(LA DUCHESSINA) intervenne dicendo:

-DEVO PROVEDERE AL PIU PRESTO SCUSATE..-

And dal suo maggiordomo, dicendogli:

(LA DUCHESSINA)

- MARCK DOVRARIPULIRE QUEL LETAME CHE HANNO FATTO QUEI DUE INDIVIDUI..-

Il maggiordomo disgustato, disse:

(IL MAGIORDOMO MARCK)

- DUCHESSINA. NON SO COME COMPORTARMI; CON QUESTA PLEBE, LE TENDE SONO IRRICONOSCIBILI, IL BANCHETTO DEI RINFRESCHI E DIVENTATO UN PORCILE..!!! NEI VASI CE IL LETAME VUOLE CHE METTA TUTTI SUGLI ATTENTI?-

(LA DUCHESSINA)

-LASCI PERDERE E TEMPO PERSO, LA CONSIDERI UN OPERA CARITEVOLE..-

(IL MAGIORDOMO)

- COME VUOLE DUCHESSINA- fece uninchino assecondandola e, se ne and. La gente danzava disordinatamente come orsi.

Le luci scomparvero.. un giocoliere intratteneva i presenti che erano incantati a vedere volare in alto gli stupefacenti birilli.

Giovacchino si girava intorno, per vedere se vedeva la scontenta duchessina, poi all'improvviso le arrivò una gomitata, da Sebastiano che accennò:

(SEBASTIANO)

- HEI .. LHO VISTA E DIETRO A QUELLA RAGAZZA CON LE TRECCE BIONDE!-

(GIOVACCHINO)

- DOVE ?-

(SEBASTINO)

ALLA TUA SINISTRA ..METTITI AVANTI COSI TI VEDE..!-

La duchessina quando lo vide spalancò gli occhi.. facendosi venire un'idea per l'occasione. Andò dalla governante e gli disse :

(LA DUCHESSINA)

-DOVETE PREPARARE UN WALZER SUBITO FINITO LO SPETTACOLO..-

(LA GOVERNANTE) accennando il suo scontento disse:

-MA DUCHESSINA...! NON VORRA BUTTARSI NELLA MISCHIA SPERO?-

(LA DUCHESSINA)

- SO COSA FACCIO I MIEI OSSEGUI- (disse inchinandosi leggermente e sparendo in mezzo al cerchio della folla.

La duchessina aspettava il fatidico momento. le danze cominciavano ad avviarsi, la duchessina stette di fronte a Giovacchino che sbalordito restò immobile.

(LA DUCHESSINA)

- SPERO CHE MI INVITI A BALLARE..?-

(GIOVACCHINO)

-CERTAMENTE!- Disse un po' scocciato..

(LA DUCHESSINA)

- SAI.. DA QUANDO SONO RITORNATA, IL MIO PADRIGNO E DIVENTATO PIU BUONO.. CERTO, HO DOVUTO INVENTARMI DELLE SCUSE, MA NE E VALSA LA PENA-

(GIOVACCHINO)

- IMMAGINO-

Intanto le amiche ridacchiavano, commentando le divertenti scene, che ripetutamente si vedevano sotto gli occhi di tutti.

Poi la voce dirupante del duca interruppe il divertimento, dicendo allegramente.

(IL DUCA)

- QUESTA FESTA E IN ONORE AL RITORNO DELLA DUCHESSINA, E PER ESSERE BUONO, VOGLIO FARE UN GIOCO CHE RENDERA FELICE QUALCUNO DI VOI -

Il duca allegramente chiam sua moglie dicendo :

(IL DUCA)

ASCOLTATE GENTE...!! ASCOLTATE ..!! MIA MOGLIE VUOLE DIVERTIRSI A MODO SUO...!!! PREGO, CARA-

(LA DUCHESSA ELVIRA)

- VOLEVO PREMIARE IN DENARO CHI AVESSE SMARRITO QUESTO-

La duchessa port in alto il braccio, tenendo sulla mano, il bottone per farlo ammirare alla folla, che non sapeva spiegarsi cosera, cosi la gente commentava :

(LA FOLLA)

-MA COSA SARA..?-

(LA FOLLA)

-DOBBIAMO INDOVINARE..?-

(LA FOLLA)

- E UN SASSO...!!-

La duchessa capendo che non si poteva comprendere continuando dicendo:

(LA DUCHESSA)

-CHI AVESSE PERSO QUESTO BOTTONE, VERRA RICOMPENSATO, E ANCHE CHI SA A CHI APPARTIENE-

(LA FOLLA) esplose dicendo :

- E MIO E MIO LO RICONOSCO -

(SEBASTIANO) and incontro a Giovacchino dicendo:

- MA QUEL BOTTONE E IL TUO...!!-

(GIOVACCHINO)

- GIA LHO PERSO QUANDO ACCOMPAGNAI LA DUCHESSINA E QUESTO FATTO, NON MI CONVINCER.. PER NIENTE -

Intanto un ragazzo della folla si fece avanti dicendo :

(IL RAGAZZO)

- E MIO LO RICONOSCO-

Così che la duchessina disse:

(DUCHESSINA)

- ALLORA SAPRAI COME FATTO.. QUANTI BUCHI HA..?-

(IL RAGAZZO)

- E BIANCO, E GRANDE CON QUATTRO BUCHI-

(IL DUCA)

-BENE...!! TIENI IL BOTTINO E TUO- disse il duca soddisfatto consegnandogli il bottino..

Il ragazzo felicemente lo ringraziava ripetutamente, dicendo ad alta voce:

(IL RAGAZZO)

- GIOIA E FELICITA AL DUCA.. E A TUTTO IL POPOLO !!-

Il Duca sapeva bene che non apparteneva a lui, ma intanto dimostr, che voleva ricompensare quell'evento per un piacevole divertimento Sebastiano rimanendo deluso, decise di svelare il vero, dicendo ad alta voce:

(SEBASTIANO)

- QUEL BOTTONE PUO ESSERE DI CHIUNQUE, TUTTI HANNO VISTO COME E-

(LA DUCHESSA) si avvicin al ragazzo dicendo:

- GIA DIMMI RAGAZZO, DOVE LAVRESTI PERSO..?-

(IL RAGAZZO)

- HE..E SALENDI LE SCALE DEL PALAZZO -

MARISA not che gli altri bottoni non corrispondevano agli altri, cosi fece osservare la sua giacca alla Duchessina :

(MARISA)

- MA I TUOI BOTTONI SONO DIVERSI...? COME PUO ESSERE IL TUO..?-

(IL RAGAZZO)

- MA LO E LO TENEVO NELLA TASCA, CHE AI ME E BUCATA..-

Catherine rideva a pi non posso dicendo a voce alta.

(CATHERINE)

-MA COME FA UN BOTTONE COSI GROSSO A PASSARE, IN UN BUCO COSI PICCOLO? -

(LA DUCHESSINA)

- NON MENTIRE POTRAI TENERE IL BOTTINO COMUNQUE, MA ALMENO DI LA VERITA-

(LA DUCHESSINA SILVIA) Si avvicin prese la tasca e vide che anche spingendolo nella fodera era impossibile che vi penetrasse dentro, cosi disse:

(DUCHESSINA)

- NON E IL TUO..!

(IL RAGAZZO)

-NO.. NON E IL MIO SCUSATE QUANDO HO VISTO CHE NESSUNO SI FACEVA AVANTI, MI SONO DETTO, PERCHE BUTTARE TUTTO COSI-

(GIOVACCHINO) si fece avanti dicendo:

- CHI HA PERDUTO QUEL BOTTONE DOVRAAVERE UNA PROVA..? IO LHO PERCHE MI APPARTIENE..-

(DUCHESSA)

-ALLORA E IL TUO..?-

(GIOVACCHINO)

-SI.. E POSSO PROVARLO.. VERO SEBASTIANO? -

(SEBASTIANO)

-CERTO, NE HAI DEGLI ALTRI SULLA GIACCA..-

(LA DUCHESSA)

-ALLORA RAGAZZO TI FARO SCORTARE DALLE MIE GUARDIE E POTRAI RISCATTARE IL TUO BOTTINO, IN QUANTO A TE PUOI ANDARE.. E RINGRAZIA

LA DUCHESSINA -

Giovacchino si trov sulla carrozza che lo conduceva a casa, prese la giacca, e f scortato di nuovo al palazzo, ma quando credette di scendere allentrata del palazzo, la carrozza svolt, dirottando verso le turbolenti prigioni dei sotterranei . Irritato Giovacchino disse:

(GIOVACCHINO)

- PERCHE LA CARROZZA NON SI E FERMATA-

(I SERVITORI)

- NOI ABBIAMO ORDINI DI TENERTI PER UN PO QUI..-

Dopo unora le cancellate del carcere si aprirono al suo amico Sebastiano, che f arrestato con limputazione di complicit .

Il duca soddisfatto, si riemp di gioia e esult, contento :

(IL DUCA)

-DEVO ANNUNCIARE CHE E STATO PRESO IL RAGAZZO CHE INSEGUI LA DUCHESSINA.-

(LA DUCHESINA) stupita si rivolse al gruppo damiche dicendo:

-MA COSA STA DICENDO...?-

La duchessina lasci il salone dirigendosi da suo padre chiedendogli cosa era quellannuncio.

(LA DUCHESSINA)

-PADRE COSERA QUELL ANNUNCIO...?-

(IL DUCA)

-HO IMPRIGIONATO I DUE MALVIVENTI CHE ERANO NELLA NOSTRA
TENUTA, CON

IL TENTATIVO DI RAPIRTI..-

(LA DUCHESSINA)

-DUNQUE LA RICOMPENSA ERA UNA SCUSANTE.. PER ACCIUFFARLI..?

(IL DUCA)

-GIA E PER MEZZO DI QUEL BOTTONE, FORTUNATAMENTE LI ABBIAMO
INCHIODATI..-

(LA DUCHESSINA)

E CHI SONO..?

(IL DUCA)

-DUE SCIOCCHI PASTORI.. NON PREOCCUPARTI.. DORA IN AVANTI TUTTI
SAPRANNO CHE FINE FARA COLUI CHE SI APPROFITTERA DI SUA MAESTA-

La duchessina Silvia, voleva andare a vedere nei sotterranei dicendo:

(LA DUCHESSINA)

-VOGLIO VEDERLI SE RIESCO A RICONOSCERLI....-

(LA DUCHESSA ELVIRA)

- E INAMISIMILE..!! LI CONDURRANNO DA NOI DOMANI LE GUARDE.. !!-

Lindomani i ragazzi davanti a sua maest rimasero muti, in un silenzio increscioso.
La duchessina non sapeva come rimediare . Così per evitare che suo padre li

avrebbe fatto frustare, e impiccare, invent una delle sue fantasiose storie, dicendo, con convinzione .

(LA DUCHESSINA)

- PAPA IO LO CONOSCO BENE, E LO AMO..-

(IL DUCA)

-COSA? IL NOSTRO RANGO NON PUO PERMETTERE TUTTO CIO!! -

La duchessa non prese sul serio l'avventura della duchessina, così con tono superficialmente indifferente, chiamò la governante dicendo:

(LA DUCHESSA)

- SE E COSÌ.. FATE PREPARARE LE MIGLIORI STANZE, DEL PALAZZO, RINFRESCATELE E VESTITILE..!!!-

Silvia contenta di non essere sgridata e rimproverata da suo padre, disse a sua madre -

(LA DUCHESSINA)

- GRAZIE MAMMA..! QUESTA OCCASIONE MI FARA CONOSCERE COLUI.. CHE AMO..!!-

(IL NONNO)

- E UN OCCASIONE PRIVILEGIATA PER VOI RAGAZZI

I ragazzi erano trasformati in due attraenti giovani aggraziati, seduti nella lunga tavola non riuscivano a commentare una sola parola.

Sebastiano scivolò il suo coltello sul piatto provocando involontariamente un

rumore aguzzo. La duchessina rideva assieme alla sua amica marchesina.

Ernesta saputa la notizia dei suoi ragazzi si rec al castello, portando uno dono a sua maest. La donna fu scortata e avvicinata alla Duchessa dicendo: -----

(SIGN: ERNESTA)

-LA RINGRAZIO PER AVERMI RICEVUTO.. LEI NON SA PERCHE SONO QUI..-

(DUCHESSA)

- PER OFFRIRMI I SUOI DELIZIOSI DONI, O SBAGLIO ?

(SIGN: ERNESTA)

-SBAGLIA.. IO CERCO I MIEI FIGLI, E PER SAPERLO SONO DOVUTA PASSARE CON QUESTA SCUSA..-

(DUCHESSA)

-MA FORSE SONO I RAGAZZI CHE SONO OSPITI QUI-

(SIGN: ERNESTA)

-SI CHIAMANO GIOVACCHINO E SEBASTIANO, LEI LI CONOSCE..?-

(DUCHESSA ELVIRA)

(SIGN LE DEVO SPIEGARE CHE LASCERO, CHE LA DUCHESSINA SI DIVERTI, PER UN PO, MA POI SE PERMETTE , CON IL SUO AIUTO LE DARO LA GIUSTA PUNIZIONE..-

(SIGN: ERNESTA)

-E COME? IO VOGLIO SOLO CHE I MIEI FIGLI TORNINO A CASA..!!!-

(DUCHESSA)

-CERTO CERTO E CON UNA GIUSTA RICOMPENSA; MA RITORNERANNO A CASA CON LA DUCHESSINA; CHE SI DOVRA PRENDERE CURA DI TUTTI VOI. -

(SIGN: ERNESTA)

-FORSE SARA TROPPO PER LEI, HO VISTO CHE NON E PORTATA PER NESSUN LAVORO MANUALE..-

(DUCHESSA ELVIRA)

- BENE.. ALLORA, SARA PANE PER I SUOI DENTI..-

Intanto la duchessina si prendeva gioco dei due fratelli, Sembravano cagnolini al guinzaglio, sempre controllati a vista. Le uniche persone eccezionalmente speciali, erano i nonni, pronti a svagarsi con i ragazzi. Silvia si infuriò vedendoli alle confidenze con i suoi, così s'avvicinò dicendo:

(DUCHESSINA SILVIA)

- COME VI PERMETTETE DI ACCOSTARVI AI MIEI NONNI..?-

(SEBASTIANO)

-DI CERTO I VOSTRI NONNI SONO PERSONE SPECIALI-

(IL NONNO) risentito disse.

-CARA SI DA IL CASO CHE IO SAPPIA DECIDERE CON CUI STARE..-

Lamica di Silvia Luisa con un sorrisino sarcastico, si rivolse al nonno di Silvia dicendo:

(LAMICA LUISA)

- A UNA CERTA ETÀ, BISOGNA STARE ATTENTI A MOSSE ASTUTE, IN QUESTO TAVOLO C'È TROPPO MESCHINITÀ, PER UN UOMO GALANTE COME LEI-

(SEBASTIANO) sentendosi umiliato disse:

SE NON SIAMO ALL'ALTEZZA , PERCHÉ SIAMO QUI..?-

(IL NONNO)

- GIUSTO! INCONSAPEVOLI SIETE VOI!!! E ORA FILATE A SPETTACOLARE DA UN' ALTRA PARTE STREGHE.-

Il nonno conosceva alla perfezione la sua nipotina, e aveva capito che tramava qualcosa di misteriosamente inammissibile. Capiva di dover trattenere e difendere i poveri ragazzi.

Il giorno dopo. per la duchessina tutto si trasform, in un vero incubo, nella camera erano spariti i migliori vestiti entr rimanendo scioccata e disse:

(LA DUCHESSINA)

- MA I MIEI VESTITI..? LE SCARPE? I MIEI GIOIELLI..?

I suoi lattendevano nella sala principale, con un aspetto ostile, dicendo:

(IL DUCA)

- DORA IN AVANTI TI ACCORGERAI DI CIO CHE HAI QUI E UN GIORNO, TUTTO QUESTO LO APPREZERAI.-

Silvia sconvolta disse:

(LA DUCHESSINA)

- MA MADRE I MIEI VESTITI PERCHE?-

(IL DUCA)

- GUARDIE MOSTRATE I SUOI VESTITI-

Le guardie si avvicinarono stendendo gli straccio si, e umili vestiti da indossare la duchessina sbarrava gli occhi incredula, la condussero nella carrozza, dove i ragazzi ridevano commentando:-----

(SEBASTIANO)

- BUON GIORNO DOVE SIAMO DIRETTI DI COSI GRADEVOLE PER SUA

ALTEZZA?-

(LA DUCCHESINA)

-STAI ZITTO-

(GIOVACCHINO)

(OH CON PIACERE!!) Disse sfoggiando una risata smorfiosa

Quando la carrozza si fermò la duchessina riconobbe quel fatiscante posto, nel cortile le signore del posto la salutarono come se fosse una qualunque, e nel mentre si davano da fare con i mestieri casalinghi. I ragazzi sapevano come fargliela scontare, si aggiunsero in mezzo alla gente del posto e la mamma, Ernesta disse :

(SIGN: ERNESTA)

- VIENI SILVIA VIENI A SBATTERE QUESTO MATERAZZO. HA BISOGNO DI TE..-

(DUCHESSINA)

- IO MA.. COME SI PERMETTE!! SONO SEMPRE E RIMARRO UNA DUCHESSA -

Così una donnina si avvicinò, dicendole timidamente:

(DONNINA)

-OH.. MIA PICCOLA VUOI CHE LO FACCIA IO.. PER TE...?-

(DUCHESSINA)

-MA CERTO.!! IO NON SO USARE, QUESTE FRUSTE!! LA PREGO FACCIA PURE -

(SEBASTIANO)

-BENE VORRÀ DIRE CHE DORMIRAI CON IL BESTIAME QUI FUORI-

(GIOVACCHINO)

GIA.. E NON POTRAI ANDARE LONTANO, SEI SORVEGLIATA DAI QUEI ROZZI UOMINI LI ORDINI DI TUO PADRE-

(LA DUCHESSINA)

-COSA!!! VA BENE, RESTERO QUI TUTTA LA NOTTE.-

(SIGN: ERNESTA)

- SE VUOI....-

La sera giungeva , le donne si prepararono a sparire, Silvia rimase sola, non sopportando il freddo buss umilmente alla porta della sign. Ernesta, e la duchessina tremante disse..

(DUCHESSINA)

- POSSO ENTRARE..? FA FREDDO -

(SIGN: ERNESTA)

- VIENI PURE.. MA RICORDATI CHE DOMANI TI ASPETTA UN DURO LAVORO..-

lindomani allalba si ritrovo a mungere le mucche, e ad aiutare la gente del posto con il lavare il bucato nel freddo fossato.

(CONTADINA)

-HEI SILVIA..!! DOVRESTI PULIRE I SUDICI CAVALLI I.. E POI TI ASPETTA LA STALLA-

Per lei, era frustrante essere lì, esplose in un pianto di rabbia, maledicendo i suoi per il castigo che avevano dato. Si strappò i vestiti dicendo:

(DUCHESSINA)

-BASTA BASTA!! NON POSSONO UMILIARMI COSÌ...!! NON NE POSSO PIÙ!!!-

Giovacchino la osservava, poi lei andò incontro vicino al pozzo ch'era nascosto nell'interno del cortile e disse:

(GIOVACCHINO)

-VEDI C'È UN DETTO CHE DICE.. CHI SPADA FERISCE DI SPADA PERISCE..-

(DUCHESSINA)

-E TU CREDI CHE SERVA A FARMI DIMENTICARE TUTTO QUESTO!! VI FARÒ VEDERE IO!!-

(GIOVACCHINO)

-SPERO CHE TU NON POSSA MAI DIMENTICARLA, PER CAMBIARE..-

Il quel frangente sbucò Sebastiano completamente sporco di carbone, dicendo:

(SEBASTIANO)

-TANTO PEGGIO PER TE.. SE NON IMPARI A CAMBIARE IL TUO CARATTERACCIO-

(DUCHESSINA)

-COME TI PERMETTI!! TI FARÒ ARRESTARE INVADENTE PUZZOLA.. DEI MIEI STIVALI- Sebastiano con una risata continuata e sarcastica, disse:

(SEBASTIANO)

-DUCHESSINA LEEI NON PROFUMA CERTO DI FRESCHE ROSE...!!? ANZI IL SUO ODORE DI LETAME LA RENDE COSÌ.. STOMACHEVOLE RIPUGNANTE, CHE ASPETTO DI VEDERLA DOMANI-

I giorni successivi la duchessina perdeva laspetto, di una fanciulla perfettamente curata, si sentiva brutta, goffa, e ridotta a fin di forze.. ma il suo arrogante carattere non sarrendeva a tener testa ai due ragazzi, che la sbeffeggiavano divertiti.

Sebastiano la vide districare il fieno, e disse prendendogli forzatamente il rastrello dalle mani

(SEBASTIANO)

-IL FIENO VA DISFATTO COSI-

(LA DUCHESSINA)

-SE CI TIENI TANTO FATTELO DA SOLO...!! -

(SEBASTIANO)

-SE NON SMETTE ..CON QUELL ARIA DA DUCHESSA, RESTERA QUI..-

La duchessina stava capendo che non poteva sottrarsi, stava imparando a sottomettersi pazientemente a ogni decisione, e imparando tutti i mestieri che doveva compiere.

Sotto il sole rovente, che linfuocava il viso setacciava la lana di pecora, i suoi riflessi stanchi si notavano a un miglio di distanza, sotto voce annu:

(DUCHESSINA)

- FINIRA PRIMA O POI- disse svenevolmente.

I due ragazzi divertiti savvicinarono per vedere se fosse un pocambiata, cosi Giovacchino le disse

(GIOVACCHINO)

-ABBIAMO BUONE NOTIZIE PER TE -

La Duchessina sbarrando gli occhi disse, compiaciuta.

(DUCHESSINA)

-MIO PADRE MI RIVUOLE AL CASTELLO..?-

(SEBASTIANO)

-SOLO SE SODDISFERA I NOSTRI VOLERI-

(DUCHESSINA)

-SENTIAMO. QUALI SAREBBERO?- Disse scocciata, con aria strafottente.

(GIOVACCHINO)

- DOVRAI LUSTRARCI LE SCARPE, SELLARE I CAVALLI, SVEGLIARCI PER LA COLAZIONE, PREPARATA DA LEI DUCHESSINA ..

(SEBASTIANO)

-E IN FINE.. CHIEDERE SCUSA PER AVER FATTO DI NOI, I RIDICOLI GIULLARI DI CORTE..-

La duchessina acconsenti, facendo tutto quello che avevano richiesto, senza nessun atteggiamento scontento, dentro lei qualcosa stava decisamente modificando. Lindomani la carrozza era pronta per portarla al castello, e imprevedibilmente successe un qualcosa di straordinariamente, incredibile.

(DUCHESSINA)

-NON SALIRO CON I VESTITI PULITI, VOGLIO STARE COSI, DISORDINATA..-

Mentre la carrozza voltava il tratto serpeggiante del lungo viale, Giovacchino e tutti chi altri, videro la commozione della duchessina che si inteneriva, portando con se un ricordo indelebile. Mentre la carrozza giungeva lontano i suoi occhi lacrimosi dicevano: quanto quella storia l'aveva cambiata

Il ritorno al castello mostrò strabiliante la sua trasformazione, salutò i suoi con amorevole affetto e disse, a sua madre.

(DUCHESSINA)

- MAMMA E STATO TUTTO COSI COSI. STRANO INTOLLERABILE E ALLO STESSO TEMPO HO TROVATO ME STESSA. SCUSATEMI SE HO OSATO SERVIRMI DEGLI ALTRI HO IMPARATO LA LEZIONE -

(LA DUCHESSA)

-CHE BELLO FIGLIOLA.. VEDERTI SOTTO UNA LUCE NUOVA-

Gli inchini e saluti della servit erano sensibilmente diversi, che la duchessina li percepiva come una sottomissione di fronte a lei e disse con voce fermamente appagata e dolce:

(DUCHESSINA)

DORA IN AVANTI DESIDERO GUARDARVI NEGLI OCCHI, QUANDO VI SALUTO PER CUI, VI PREGO DI NON INCHINARVI PIU DINANZI A ME-

(DUCA)

-MA FIGLIOLA .. NON SI POSSONO CAMBIARE DELLE TRADIZIONI DI LUNGHE DINASTIE.. -

(DUCHESSINA)

- PAPA. PER ME NON HA PIU SENSO, SONO TOTALMENTE CAMBIATA, VOGLIO CONOSCERE GLI ALTRI PER CIO CHE SONO VERAMENTE-

(IL DUCA)

- E COME CAMBIARE DELLE LEGGI REALI -

(DUCHESSINA)

-BENE VUOL DIRE CHE AVANZEREMO A CAMBIARE QUALCOSA..-

(IL DUCA)

-SE QUESTE SONO LE VOSTRE VOLONTA, COSI SIA -

-----Disse
fiero il Duca, facendo strombettare le sontuose trombe festeggiando con l'intera
popolazione, ormai convinta che la duchessina, avrebbe cambiato radicalmente le
loro povere, e miserevoli vite.

autrice: Fabiola poliziani. (Lucca)

Questo copione è stato visto: